

golfo d'Argo, la cui superficie tranquilla allora, quanto quella d'un lago era sparsa d'isolette. Alla sinistra, due leghe distante vedevasi Argo, più lungi le rovine di Micene, la selva Nemea, e l'alte montagne che cingono l'istmo di Corinto. Qual bel momento! Il sole stava per discendere sotto l'orizzonte: i boschi di Laconia, il monte Tornika splendevano de' più dolci colori. La trasparenza dell'aria, l'elevazione a cui ci trovavamo permettevano d'abbracciare un vasto tratto. Napoli di Romania coll'alta sua Palamida che si perde negli spazi aerei, chiudeva la scena a levante. Finalmente si giunse a Milo, che è l'antica Lerna.

Il giorno dietro, intanto ch'io era occupato di qualche osservazione, i miei compagni contendevano co' nostri conduttori che pretendevano farci pagare la barca per traversare il golfo, sebbene avessero ricevuto una somma per condurci a Napoli.